

DANIELE DI LUCA



NESSUNA FORMA NESSUNA SOSTANZA

Chiesa di San Giovanni, Casciago (VA), 19.5.24 - 22.6.24

Fotografie di Giacomo Vanetti, grafica e impaginazione Flai Graphic design di Flavia Ciglia,
plaquette in limited edition, Collana Lucernaria, Trarari Tipi Edizioni, Varese 2024, stampata su carta riciclata certificata FSC.

© Daniele Di Luca, Trarari Tipi. Ringraziamenti: Luisa Ardizzone, Sergio Betucchi, Famiglia Borghi, Maurizio Di Luca,
Franca Formenti, Graziano Incardona, Fabio R. Lattuca, Mauro Rivolta, Carlo Rizzi, Giacomo Vanetti.

NESSUNA FORMA NESSUNA SOSTANZA

Alessandra Poggianti

*L'indugiare segna il ritmo del ritorno,
è casa
il fondo di ogni cosa,
non c'è nulla che è cercato.
Nessuno specchio,
di tutte le narrazioni
nessuna narrazione,
nessuna forma,
ma due rintocchi di un oscillare,
non un prima non un dopo,
uno stesso che oscilla in sé,
un eterno ritorno
un tempo che si fa spazio.*

Daniele Di Luca

Il lavoro di Daniele Di Luca inizia dalla fine. L'artista crea le sue opere nella sua casa-studio a Palermo e solo quando il processo è completato afferma: "È il momento di mostrarle". Questo segna l'inizio di un processo di disassemblaggio delle opere e il loro trasferimento nello spazio espositivo, dove entrano in dialogo con l'ambiente, completandosi. Questo rituale include elementi che l'artista recupera dal luogo e

intreccia con la sua storia personale, come assi e vecchi elementi edili appartenenti alla sua famiglia.

Il nuovo progetto di Di Luca, *NESSUNA FORMA NESSUNA SOSTANZA*, è ospitato in una chiesa romanica di Casciago, in provincia di Varese. Le opere creano nuovi itinerari che, in sintonia con lo spazio della chiesa, si espandono orizzontalmente come radici, senza gerarchie. In questo modo ogni visitatore può scegliere il proprio percorso visivo, con oggetti aperti a fruizioni personali e contemplazioni inaspettate, come teorizzato da Friedrich Schiller.

In questi spazi di libertà non è necessario trovare un significato preciso, ma entrare nella logica del lavoro dell'artista, dove ogni opera diventa un veicolo di campi simbolici personali. La ricorrenza del colore giallo e bianco, metafore della luce, rassicura lo spettatore.

Tra le opere di Di Luca, *Rumore bianco* (2020) è un polittico di cinque acrilici che crea una sequenza percettiva aperta, in cui gli elementi si disvelano lentamente. *La mensa della mosca* (2022) è una scultura monolitica pensata durante una passeggiata sull'Etna. Qui, l'artista riflette sul cibo come rito necessario che connette tutti gli esseri viventi, proiettandoci oltre il piano terreno verso nuove dimensioni spazio-temporali.

Pendolo inverso (2023) gioca con le due dimensioni, creando una sospensione virtuosa dove eventi e cronologie si sospendono, lasciando spazio a una fioritura. *Linea Passiva* (2022) è una barra che suggerisce di depotenziare la volontà e porsi semplicemente di

fronte a ciò che appare, permettendo un lento disvelarsi della gioia. La scultura *Custodire il vuoto* (2023) è composta da quattro sottili barre di ottone che racchiudono un'assenza, con fioriture accennate che coinvolgono nella cura del vuoto.

La gloria (2022) è un grande monocromo giallo, un quadrato di due metri che apre un infinito campo di possibilità. La sovrapposizione delle velature di giallo su giallo disvela una X, che non rappresenta un simbolo preciso, ma piuttosto una incognita che ci indirizza verso una nuova consapevolezza. Nel contemplare "La gloria", si solleva il velo di Maya e si disvela ciò che c'è oltre la pura realtà sensibile, permettendo di percepire gli opposti come sintesi del tutto.

Il progetto *I termini del mondo. La gentilezza del colore. Due monocromi per il nulla* (2024) include due monocromi che esplorano l'assenza del segno e il sacro nulla. Il bianco diventa sfondo e spazio vuoto, racchiuso nei 12 cm che separano il vetro dal quadro monocromo. Di Luca spiega che "ogni cosa è presente per determinare l'assenza del segno e manifestare il sacro nulla". Una scultura con filtro di vetro sabbiato invita a cercare qualcosa che non emerge, facendo del nulla un'esperienza estetica.

L'approccio di Di Luca sfida le regole della sintassi e cerca una libertà interiore, unendo ascetismo, estetismo e rivoluzione. Come nella leggenda di Buddha che trasmise conoscenza attraverso un semplice fiore, l'arte di Di Luca suggerisce che il vero significato risie-

de nella contemplazione silenziosa e nella connessione con il tutto.

NESSUNA FORMA NESSUNA SOSTANZA propone una visione olistica in cui ogni essere vivente può trovare una propria luce interiore, risvegliarsi e riconoscere nel vuoto un'illuminazione. Gli opposti non ci separano, ma ci completano, connettendoci con l'altro da noi e facendoci sentire parte di un tutto. Questo ci libera, permettendoci di sperimentare una nuova consapevolezza e di abbracciare una libertà interiore che trascende le convenzioni e le limitazioni imposte dalla società.

In sintesi, il lavoro di Daniele Di Luca è un viaggio attraverso il nulla e la sostanza, un'esplorazione del vuoto e della luce che invita alla riflessione e alla contemplazione, offrendo un'esperienza estetica che va oltre il semplice significato delle opere, per raggiungere una connessione profonda con l'universo che ci circonda.

NESSUN TESTO

Intro con e senza duzione alle opere di Daniele Di Luca

Luca Traini

Indifferente è per me il punto da cui devo prendere le mosse;
là infatti nuovamente dovrò fare ritorno.

Parmenide, *Sulla natura*

L'apparire dell'essente è l'apparire della totalità degli enti che appaiono.
Le parti sono un molteplice.
L'apparire di una parte è la relazione dell'apparire trascendentale
a una parte di tale totalità.

Emanuele Severino, *Fondamento della contraddizione*

Possiamo definire i rituali come tecniche simboliche
per sentirsi a casa nel mondo.
Trasformano l'essere a casa nell'essere nel mondo.
Trasformano il mondo in un luogo affidabile.
Stanno al tempo come una casa sta allo spazio.
Rendono il tempo abitabile.

Byung-Chul Han, *La scomparsa dei riti*

La pagina bianca è dell'artista. Lo scrittore vi fa ritorno dopo aver visto il metodo della sua arte, il cammino attraverso e con le sue opere.

Dopo essere stato *Rumore Bianco*, emersione cosciente di colore in simbiosi con altro.

Prima o dopo monocromo de *La Gloria*, oltrepassan-

do, strato dopo strato, per colori disvelati, velati e salvati fino a essere uno.

Il passaggio davanti e dentro le opere di Daniele Di Luca è rito dove parola e materia vengono plasmandosi in una realtà essenziale, "distratta" in apparenza solo per alcuni dettagli, nel senso profondo di "distrarre": volgere nuovamente occhi, respiro, pensiero e superiore attenzione al contenuto.

Tutte queste attenzioni comportano il tempo in cui siamo - per l'artista che costruisce come per chi visita i suoi lavori - complesso di energie che necessita di una fame placata.

Ecco allora *La mensa della mosca*, il tesseratto della quarta dimensione, la sua croce ipercubica rovesciata a testimoniare che noi umanità abbiamo appetito, aspiriamo a nuova energia per comprendere. Con dolcezza, con lo zucchero depositato sul legno, in terra, per insetti che hanno specie di coscienza diverse dalla nostra. E la stessa esigenza: volare, volare il più alto possibile, vedere con maggiore chiarezza.

C'è un nuovo fare gentile - "fare", "poesia" - nell'arte di Daniele, dopo la rabbia, la rivolta prima figurativa poi astratta degli anni passati, meglio, oltrepassati in qualità di soste necessarie, in vista dell'approdo.

Conquista mai facile, lettura ogni volta più complessa nella semplicità che appare.

Pendolo inverso, alla volta di qualsiasi cielo come foglie che celano un fiore che sboccia.

Come foglie e fiori a sostegno e sorgenti dalla *Linea*

passiva, che si specchia, rispecchia e riflette ogni presenza, la presenza.

È una volontà che si fa forte della sua assenza, per dare spazio a quella "Gioia del Tutto" di severiniana memoria. Trovando riscontro in *Custodire il vuoto*: quadro disposto ad accogliere ogni luce, alieno nell'aspetto ma concretamente terreno nella sua rinuncia a ogni privazione.

Perché siamo ai *Termini del mondo*.

Ci sarà abbandono. Tuttavia non l'abbandoneremo. Daremo inizio a un nuovo discorso privo di rifiuti, pronto a ospitare la cura del nostro essere qui e ora.

NESSUNA FORMA NESSUNA SOSTANZA: pagina aperta sugli orizzonti che siamo, sull'orizzonte che è in noi.

QUI E ADESSO IN FORMA E SOSTANZA

Debora Ferrari

Entrare nello spazio sacro dell'allestimento, nella chiesa sconsecrata di San Giovanni, è un'esperienza immersiva, totalizzante, che va oltre la semplice mostra, perché tutto il lavoro di installazione presentato da Daniele Di Luca verte su una riflessione dell'essere, dell'esistere e del prendersi cura dell'altro.

Le opere che trasformano l'ambiente senza intaccarlo ma velandolo di segni e significati, con un lavoro in loco dello scultore durato due settimane, nascono per sottrazione, capaci di far andare oltre l'apparenza per scivolare nella filosofia dell'autore e anche nello spirito archetipale. Sono testimonianza degli accadimenti del mondo, connessi al di là di ogni presupposto di pensiero ma collegati ad esso nel disvelamento dell'essere.

Il suo percorso artistico-evolutivo ha origine nella forma e nella scultura plastica, si trasforma poi insieme alla pittura e al segno, giunge a un ritmo nuovo, disteso, meditativo e sempre ricco di presupposti esistenziali.

C'è un moto nella composizione delle forme, anche dove sembrano essere annullate, un moto che è animo-colore-luce-materia. Si crea un percorso dentro lo spazio, una ricerca di finito per arrivare al senso, per poter sostare davanti alla creazione. L'opera è un 'ciò che sarebbe stato comunque, irreversibilmente', nell'ottone come nel legno di castagno e nella pittura ad acrilico. Qui, adesso.

Ogni sosta si veste di meditazione, nel rapporto corpo a corpo tra percepire dei sensi dell'osservatore e apparire del di-segno di ogni singolo pezzo. Ogni parte dell'installazione ha la coerenza di un cosmo, è tutto e uno nella diversità connessa.



LINEA PASSIVA
Ottone lucido 240 x 42 x 25 cm





LA MENSA DELLA MOSCA
Legno di castagno, zucchero 263 x 42 x 42 cm



PENDOLO INVERSO
Ottone lucido 300 x 20 x 63 cm



LA GLORIA
Acrilico su tela 200 x 200 cm



CUSTODIRE IL VUOTO
Ottone lucido 250 x 250 x 40 cm



I TERMINI DEL MONDO | LA GENTILEZZA DEL COLORE |
DUE MONOCROMI PER IL NULLA Vetro sabbato, MDF,
acciaio inossidabile, argento 200 x 141 x 40 cm



RUMORE BIANCO
Acrilico su tela. Polittico [3/100 x 150 cm] + [2/100 x 70 cm]



CUSTODIRE IL VUOTO
Ottone lucido 250 x 250 x 40 cm

DANIELE DI LUCA

Nato a Varese nel 1976, l'artista vive e lavora a Palermo. Negli anni le tecniche di ricerca sono state numerose (scultura, pittura, installazioni, disegno, illustrazione editoriale).

www.danielediluca.net



2020 Progetto ARKAD, Manifesta Biennial 13, Marseille [Opera: *PORO Experience*]

2019 L'ECO. Spazio Edicola, Galleria Agorà, Palermo [Opere: *Memoria del Vuoto, Aspaziale Bianco*]

2018 Manifesta 12, 5x5x5, Palermo [Opera: *Traffic Light*]

2018 Allestimento mostra *Buridan's Ass*, Palermo

2017 Contemporary Shot Palermo per il Contemporaneo, Dimora OZ [Opera: *LITO*]

2017 Allestimento mostra *Unrest Redux*, Palermo

2016 Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Biennale Internazionale Arte Contemporanea Sacra delle religioni e dell'umanità, The Creation, Palermo [Opera: *Ti°kli*]

2016 Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia per Laboratorio Origini, Palermo [Opera: *DERMA*]

2016 Contemporary Shot Palermo per il Contemporaneo, Dimora OZ [Opera: *PORO*]

2015 Preview BIAS 2016, Cannaregio, Venezia [Opera: *Ti°kli*]

2015 Illustrazioni e copertina del libro *Un mare di cani. Manuale di cinologia applicata*, Crepaldi Editore

2012 Scenografie per lo spettacolo teatrale *Users*, Programma Europeo Daphne III, Palermo

2012 Illustrazioni e copertina del libro *L'io e il cane*, Edizioni Altea

2010 Progetto residenza artistica *Codex Color*, Galleria Montrasio Arte, Harlem Studio, New York

2010 Museo Floriano Bodini, Installazione di scultura personale L2, Gemonio (VA)

2009 Finalista Video Art & Experimental Film Festival al Tribeca Cinemas, New York, con la trilogia video-arte *Last sun*, poi presentata all'Italian Film & Art Festival e al Dio Art Center, Seul

2009 Galleria Montrasio Arte, mostra collettiva, Milano [Scultura, *Installazione L2*]

2009 Finalista concorso Premio San Fedele della Fondazione Culturale San Fedele di Milano [Scultura, *Installazione L2*]

2009 Opificio 42, mostra personale, Varese [Scultura, Installazioni Spaziali]

2008 Direttore artistico del documentario *Hasankeyf waiting life 56' Hdv*, Hagam productions

2007 Scenografie per il *Progetto dell'Albero*, Chiesa S. Giovanni, progetto artistico di Tatsuo Miyajima (Biennale di Venezia 1999) - Comitato esecutivo del *Progetto dell'Albero del Kaki*, VII ediz.

2006 Intervallo: Fuori Salone del Mobile Milano [Sculture: *Fever, Silenzi*]

2006 Progettazione ed esecuzione scenografie per video di presentazione del FilmFestival Internazionale CORTISONICI [Spot '07, Spot '08]

